

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	> 27	> 11.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

I giornali nostrani abbondano di commenti circa la soluzione, che però è generalmente ritenuta provvisoria, della crisi ministeriale. Pochi sono gli illustri, ed anche fra essi non tutti lo sono sinceramente, i quali credano ad una vita lunga del gabinetto così ricomposto, quantunque gli sembri assicurato l'appoggio del gruppo Drepretis. Oltretutto quel gruppo non è sufficiente abbastanza per dare al partito ministeriale una forza numerica, che gli assicuri la vittoria, molti sono d'avviso che l'appoggio del Drepretis non sia incondizionato, e che il gabinetto Cairoli non ne sia tanto sicuro come qualche organo ufficioso ha voluto far credere.

Del resto molti nostri confratelli, e i più autorevoli, dividono con noi l'avviso che la sostituzione dei tre ministri abbia rimesso il gabinetto pressochè nelle stesse condizioni, nelle quali si trovava prima del discorso di Pavia; per altri l'ingresso di Bonelli e di Brin nel ministero equivale ad un passo indietro nell'incognito programma col quale il Presidente del Consiglio aveva suscitato così vive speranze nelle file dei radicali.

Sulla nomina di Pessina per l'agricoltura e commercio variano pure i giudizi. Vi ha chi pretende che il Pessina indichi un ravvicinamento del gruppo Nicotero al Cairoli, essendo quell'avvocato penalista uno degli elementi più spiccati di quel gruppo; altri dicono che Nicotero e compagni siano indignatissimi col Pessina per il suo contegno, e che gli abbiano mosse le più aspre censure.

In tanto contrasto d'informazioni noi crediamo che il partito più prudente sia quello di aspettare la riapertura della Camera, e che qualche grossa questione le sia portata dinanzi per avere un criterio sull'atteggiarsi

dei partiti e sulla vitalità del gabinetto. Fino a quel giorno crediamo che gli apprezzamenti siano azzardati ed incerti.

Oggi, 28, le Camere francesi si riunono per una sessione straordinaria, che probabilmente sarà assai breve. Le prime sedute non presenteranno nemmeno il solito interesse che si osserva sempre al principio di sessione, non essendovi bisogno questa volta di rinnovare l'ufficio presidenziale: formalità che avrà luogo soltanto all'aprirsi del nuovo anno.

Mancano finora ulteriori particolari circa l'attentato commesso contro la vita di Alfonso XII, giovane re di Spagna.

Sappiamo soltanto che tutti i governi si sono affrettati ad esprimere, col mezzo dei loro rappresentanti l'orrore destato dall'iniquo tentativo.

Benchè si dica che il Re Alfonso mostrò anche in questa occasione una esemplare intrepidezza, tuttavia il suo cuore, recentemente piagato per la perdita di una sposa gentile, immaturamente strappata dalla morte, deve essere assai toccato dallo spettacolo di tanta ferocia, che non rispetta neppure la maestà del dolore.

Le notizie d'Oriente sono sempre gravi, benchè, *more solito*, il telegrafo, lanciata una bomba sotto forma di notizia allarmante, mandi subito dopo un spagnotto sotto forma di notizia pacifica.

Questo gioco esilarante, che séguita da un pezzo, e che non inganna più alcuno, meno quelli che vogliono per progetto lasciarsi ingannare, non cambia per questo la situazione, che si mantiene sempre assai scabrosa e piena di pericoli.

APPENDICE (96) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

CAPITOLO III

Incute legge degli stratagemmi usati dal Bello per iscrivere il suo uomo.

La rappresentazione del *Don Giovanni bastardo d'Austria* era cominciata da un pezzo, quando il Bello entrò nello stanzone. Le prime panche erano stipate di gente; ma, tra perchè tutti erano intenti allo spettacolo e non mostravano che la collottola, e perchè una fitta nube di polvere e di fumo ingombrava la sala, il nostro eroe non venne a capo di distinguere alcuno degli spettatori.

Egli era andato verso la parete, dove era vuoto il sommo di una panca. Colà, mossosi a cavalcioni, colle spalle al muro, aspettò che la nuvola si diradasse, o che i suoi occhi, avvezzi alla mezza luce della stamberg, gli facessero ufficio migliore.

Una femmina, che stava seduta in un cantuccio, si alzò, come lo vide, e mosse alla volta di lui. Costei, che non doveva essere stata brutta cinque anni prima, ma che dalle consuetudini

di una mala vita era stata sciupata anzì tempo, male in arnese, discinta, colle trecce rossigne scompigliate dagli atti maneschi della pubblica benevolenza, era la tavoleggiante del luogo, e veniva a chiedergli, con aria di vecchia conoscenza, se volesse da bere.

— Sì, disse il Carasso, dandole un pizzicotto sulle guance avvizzite, portami una mezza bottiglia di birra, ma che faccia spuma.

— Non dubitate, Bello, rispose la femmina scherzosamente destrandamente dalle sue carezze, la è birra numero uno.

— Come il tuo primo amante, che Dio l'abbia in gloria?

— Che? lo fate già morto?

— E seppellito da vent'anni, Maddalena.

— Eh, lo so pur troppo di non esser più bella, nè giovine!

— Lo sei tu stata una volta?

— Davvero, carino? ripiccò Maddalena senza scomporsi. Vi fu un tempo che non parlavate così neppur voi.

— Sì, soggiunse il Bello, quando non avevo ancor fatto gli occhi. Ma, a proposito d'occhi, dov'è il tuo innamorato, chi lo non lo vedo?

— Se li avete ora, cercatevelo! Io non l'ho mica in tasca.

Tra queste chiacchiere, Maddalena aveva presentato al Bello il vassoio d'ottone, con suvvi il bicchiere e la mezza bottiglia di birra. Allo scoppio del tuacchio che saltò in aria, parecchi spettatori si volsero; ma tra quelle facce patibolari, il nostro eroe non riconobbe quella del Guercio che andava cercando.

— Che non ci fosse! diss'egli tra

CORRISPONDENZA della "Perseveranza"

Monaco, 22 ottobre

Finalmente la legge contro i socialisti, dopo tanti dibattimenti, come era da prevedersi, venne nel *Reichstag* votata con 221 voti contro 149: votazione magnifica, con una maggioranza di 72 voti, come esclama la stampa ministeriale. Dei 48 deputati bavaresi eran presenti alla votazione 43, dei quali 14 votarono in favore della legge e 29 contro. Se si pensa alle difficoltà che questa legge ha incontrato nel *Reichstag*, a quanti discorsi diede luogo, e alle risposte del principe di Bismarck, si vede chiaramente che la legge passò perchè doveva passare ad ogni costo. Che poi essa abbia a portare dei felici risultati, lo si vedrà col tempo.

Fra tanto le Società dei socialisti si son sciolte dappertutto. Posero in salvo i loro fondi, e decisero di proseguire la loro opera con una propaganda segreta. Istituirono il così detto *Peter Pfennig*, — il centesimo di S. Pietro — onde aiutare, in primo luogo, i proprietari delle tipografie socialiste che si sono chiuse o che dovranno chiudersi; in secondo luogo, i colpiti dalla legge, ma più di tutti i malcontenti del Governo, onde procacciarsi proseliti.

Dietro ordine del grande Quartier generale di Berlino si deve lavorare immediatamente per una grande carta topografica militare di tutto l'impero; e pel nostro paese fu incaricato l'Ufficio topografico militare del quartiere generale bavarese.

Fra il clero di Virzburgo e il nostro Re c'è oggidì una grande tensione, perchè esso volle, con un indirizzo diretto a S. M., quasi obbligarlo alla nomina del vescovo della Diocesi, vacante da quasi tre anni. Il nostro Re è, a diritto, assai scrupolo-

se. Per solito egli non manca mai. Ho fatto male a dar la baia a Maddalena.

Con questo pensiero in capo, egli si volse alla femmina, porgendole il bicchiere con atto di popolosa cortesia.

— Maddalena, bevete.

— Non ho sete, io.

— Bevete, via, non mi tenete il broncio.

— Io non l'ho con nessuno.

— Oh sì, l'avete con me, con un vecchio amico.

— Tutti amici ad un modo, quando mi pagano.

— Or bene, io vi pagherò la mezza per intiera, purchè facciano la pace. Suvvia, Maddalena; non vedete che ho fatto per celia? Difemi, quando sentiremo le denunce nella chiesa dei Servi? Il Guercio vi ha pure promesso di darvi presto l'anello!

— Oh, siete tutti d'una pasta, voi altri uomini! Così non avessi mai dato retta ad alcuno! non avrei logorata la mia giovinezza e sarei rispettata un tantino di più.

— Non pensate a queste sciocchezze, Maddalena; il Guercio vi vuol bene. L'altro giorno ancora me lo diceva; se faccio tanto di guadagnarvi certi quattrini, vo' metter su casa e sposarmi la Rossa.

— Non li guadagnerà mai, rispose Maddalena rabbonita, e non metterà su casa, e non troverà mai il giorno nè l'ora di mantener la promessa.

— Voi vedete tutto nero, e se egli sapesse che voi avete così poca fede...

— Ohe, da poppa! tuonò improvvisamente una voce stentorea dalle prime panche. Fate silenzio!

Una risata universale tenne dietro al comando. Maddalena confusa volse

poloso nella conservazione dei suoi diritti reali.

Se il Vaticano crede che i cattolici di Virzburgo abbiano a soffrire per la mancanza del loro vescovo, tocca ad esso a prenderne l'iniziativa, e non al Re, che fu offeso dal rifiuto del Vaticano di riconoscere il vescovo da lui nominato. E giacchè parlò di vescovi, aggiungerò, che nelle sfere clericali, non so con qual fondamento, si ripete con qualche insistenza che l'arcivescovo di Bamberg, il quale ora trovasi, come sapete, appunto a Roma, sia per essere nominato cardinale nel prossimo Concistoro: se la cosa si verificasse, parrebbe che Leone XIII volesse fare un piccolo dispiacere a Bismarck, essendo l'arcivescovo tutt'altro che favorevole alla politica del Principe. Forse il Pontefice è indotto a questa nomina solo dal vedere che tutti gli altri eminenti ecclesiastici della Germania, meno il principe di Hohenzollern, si trovano in esilio o in carcere; anche nella settimana scorsa il tribunale di Posen condannò in contumacia novellamente per altri fatti l'arcivescovo cardinale di quella città, non mi ricordo bene se a 3 anni di carcere, e a 30,000 marchi di multa. E poi si parla di ravvicinamento tra il Vaticano e Bismarck!

All'insediamento del nostro arcivescovo presero parte tutte le Autorità civili e militari e i grandi della Corona. Ha fatto molto parlare a Berlino l'evviva che il nostro ministro è presidente, ministro per gli affari esteri, fece, durante il pranzo dato in quell'occasione, alla salute del Pontefice Leone XIII, evviva che godè il nuzio Aloisi, ed al quale il nuovo arcivescovo rispose con uno alla salute del nostro Re.

Il clero ebraico bavarese, e forse di tutta la Germania, perdette in questi giorni uno dei più dotti rabbini: il rabbino Bamberger della comunità di

le, spalle e andò ricantucciarsi sollecita. Il Bello stette fermo come se non avessero detto a lui, e poichè non gli era dato saper nulla di ciò che voleva, si fece a guardarla la scena.

L'uditorio quella sera non era contento del Forte in gamba, perchè già si era al second'atto, e Barudda e Pippa non avevano ancora mostrato il grugno. Questi erano i tiri non infrequenti dell'accorto impresario, il quale non amava spendere ogni sera i pregi di quell'artistica coppia, e di tanto in tanto metteva fuori certi drammi nei quali Barudda e Pippa non avevano che una particiucola da nulla. Ma allora l'uditorio, desideroso più che mai di sentirli, taceva, e per la sera seguente si era certi di averli in isceca dal principio alla fine del dramma.

Il Bello, come dicemmo, si fece a guardare la scena, dove Filippo II, vestito con quello starzo che i lettori potranno argomentare, stava dichiarando l'amor suo alla prima donna. La quale, non volendo saperne di lui, e messa alle strette dalle troppo vivaci espressioni della sua regia benevolenza, gli diceva: — scostatevi, sire; io sono un'ebrea.

Un'ebrea! gridava il re, che odorava il Sant'Ufficio. E non potendo allibire, poichè non glielo avrebbe consentito il colore ad olio, nè la sovrapposta vernice, balzava indietro come uomo che si avvoda d'aver posto il piede sulla coda d'un serpe.

Ma l'udienza che non partecipava agli scrupoli nè alle parole del re, gli dette apertamente dell'asino.

E di che diamine avete paura, signore? gridava uno degli spettatori.

Virzburgo, non è più. Egli fu compianto non solo da tutti i suoi correligionari, ma ben anche da tutta la città; la quale lo dimostrò prendendo parte ai suoi funerali in massa, in un col clero cattolico e protestante della città stessa, non che con tutti i professori dell'Università, deputazioni israelitiche, e rabbini di molte parti della Germania. Il Bamberger era autore di opere che godono la stima non solo dei suoi, ma ben anche dei dotti tedeschi; e si può dire che morì, più per essersi logorata la vita coi lavori scientifici e col fare del bene, che per l'avanzata età.

Il duca Carlo Teodoro in Baviera, fratello dell'Imperatrice d'Austria, verrà il mese venturo, come l'anno scorso, colla famiglia a passare l'inverno in Italia, e specialmente sulla riviera di Genova, dove la sua salute trovò tanto giovamento.

Qualche nostro giornale, reca dei gravissimi lagni fatti da persone provenienti da ultimo dal Veneto, intorno alla maniera poco urbana con cui i conduttori di quelle ferrovie trattano i forestieri; ma specialmente gridano contro il vostro ministro dei lavori pubblici, il quale lascia dare al pubblico vagoni indecenti sotto tutti i rapporti; e si assicura che sulle linee venete, ed anche sulle lombarde, girano vagoni di seconda classe, i quali hanno doppio cuppè, con 18 posti, tanto ristretti, che sarebbe impossibile a 18 persone lo starci, se a starci non fossero costrette dai conduttori. Questi, a discolora di simili e altri inconvenienti, che per brevità tralascio d'accennare, dicono che sono ordini del ministro! Il ministro dunque provveda. Non s'è progressisti per nulla.

Il nostro commercio va ogni giorno di male in peggio, e in oggi vedete nelle strade più popolose e frequentate della nostra città negozi chiusi e d'affittarsi. E non basta; ad onta dell'accercersi della popolazione, la

— Vi è come gli è sbollita ad un tratto! soggiungeva un'altro.

— Ce ne vorrebbe un altro che conosco io; e vedere se si tirerebbe indietro come questi!

— Imbecille d'un re!

— Bietolone d'un re!

Questi ed altri somiglianti, erano i discorsi; ma quinci e quindi uscivano, al recapito pel povero Filippo II, altri suoni, che Dante si sarebbe provato a descrivere con qualche vigorosa terzina; che noi non essendo Dante (e ci corre) non ardiremo, non che descrivere, accennare in un periodo di umilissima prosa.

Il monarca di quello Stato su cui non tramontava mai il sole, come fu detto nello stile cortigiano del suo tempo) faceva intanto la più trista figura del mondo, voleva parlare, e le sue parole eran soffocate dal tumulto popolare. Anche la prima donna era sgomentata, e agitava le braccia verso la platea, quasi chiedendo, in nome del rispetto dovuto al bel sesso, un po' di silenzio. Ma sì, altro che silenzio; la burrasca ingrossava.

— Vada via il re, e venga Barudda!

— Sì, Barudda e Pippa!

— Signori, mi avete già rotto i timpani! rispose dai cieli del palcoscenico la voce dell'impresario.

— Li romperemo a te, Forte in gamba, ripiccò dalle prime panche della platea un'altra voce, che fece rizzar la testa al Bello; li romperemo a te, se non ci dai Barudda e Pippa. Quelli sono amici che si può starli a sentire, perchè non hanno tante fisme, come il tuo re, che il diavolo se lo porti.

Polizia constato che oltre a 1000 alloggi sono vuoti.

Alla fine della settimana avremo nel nostro gran teatro le due prime parti dell'*Anello del Nibelungli*, di Wagner: per le prime sere, il teatro è già tutto impegnato.

UMILIAZIONI E SPIESE

Leggiamo nella *Libertà*:
«Abbiamo, o meglio abbiamo avuto in questi giorni passati una *questione Sanliago*».

Il piroscafo *Sanliago*, che ha portato i pellegrini spagnuoli a Civitavecchia è partito da Barcellona con patente netta vidimata dal Console generale d'Italia residente in quella città. Durante la traversata non si è manifestata a bordo nessuna malattia e tutti i passeggeri hanno goduto ottima salute. Giunti a Civitavecchia, i passeggeri sono stati sottoposti ad una prima visita sanitaria per parte delle nostre autorità dipendenti dal ministero dell'interno. Questa visita ebbe per risultato di constatare che tutti a bordo godevano ottima salute. Il capitano del *Sanliago* si presentò al capitano del porto ed alle altre autorità, e chiese di poter sbarcare i suoi passeggeri. Egli ne aveva tutto il diritto, poichè si trovava in perfetta armonia coi regolamenti sanitari marittimi. Gli fu risposto che in seguito ad ordini formali venuti da Roma, il suo legno doveva essere sottoposto ad una quarantena di cinque giorni.

Il capitano non si arrese a queste intimazioni, ma protestò solennemente contro un atto contrario a tutte le consuetudini marittime e chiamò responsabile il governo italiano dei danni che a lui sarebbero derivati come conseguenza di questa misura.

Fu allora che intervenne il ministro di Spagna, e si adoperò tanto il Forte in gamba, senza uscire dal suo nascondiglio.

— La pazienza l'hanno i frati!
— Bravo! e Barudda, che è frate nel monastero di San Giusto, ha la pazienza che manca a voi altri. Aspettate che la scena sia nel convento e lo vedrete.

— Fatecelo vedere fin d'ora, interruppe dal suo posto il Bello, tanto da assicurarci che non l'avete messo in pegno per pagar le tasse, e lasceremo proseguire la rappresentazione.

— Sì, benissimo detto, fatecelo vedere!

Come i lettori intenderanno, l'attenzione dei tumultuanti s'era un tratto rivolta al nuovo interlocutore. Era ciò ch'egli voleva, poichè in quella occasione gli occhi, o, per dire più veramente, l'occhio del Guercio si volse a lui e riconobbe l'amico. E l'amico gli fe' un cenno che voleva dire son qua, e mi occorre parlarvi.

Frattanto, a chetare il tumulto, comparve Barudda al proscenio, e senza riguardo alcuno per Filippo II e per la prima donna, salutò l'udienza con uno dei soliti suoni, per vibrare i quali, egli non aveva neppur bisogno di farsi arco alle labbra col pollice e coll'indice tesi.

Quello era il *quos ego* di Nettuno ai venti scatenati, e bastò a ricomporre ogni cosa. Un applauso universale accolse il prediletto personaggio che si affacciava alla ribalta in tonaca da frate; poi fu un silenzio universale del pari, par starlo ad udire.

(Continua)

presso il ministro dell'interno ed il ministro degli affari esteri, che ottenne di abbreviare di due giorni il periodo della quarantena. Frattanto anche il console e il ministro di Spagna, accogliendo la protesta del capitano del *Santiago*, ripetevano per lui dal governo una indennità come compenso dei danni sofferti.

Il capitano pretendeva 20,000 lire, ma finalmente in seguito ad un accordo fu stabilita quell'indennità in lire 10,000, la quale somma è stata pagata dal ministero al capitano del *Santiago*.

L'Italia quindi ha mantenuto a sue spese per tre giorni nel porto di Civitavecchia 725 pellegrini spagnuoli. E la Spagna di Alfonso XII di Borbone si è sentita per la prima volta forte, dal 1860 ad oggi, di fare la voce grossa verso l'Italia.

Dopo le margherite strappate teste di petto dai poliziotti austriaci alle signore triestine, non potremmo aspettarci che anche questa di pagare i pellegrini che vengono ad insultarci fino in casa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Oggi si è riunita la Commissione generale del bilancio per incominciare l'esame di bilancio di prima previsione.

Il deputato G. B. Pericoli, presidente della Commissione sulla legge del bonifichio dell'Agro romano, ha invitato i suoi colleghi a riunirsi il giorno 4 novembre, per udire la lettura della relazione testè ultimata dall'onor. Guide Baccelli.

(Riforma)

FIRENZE, 25. — La *Gazzetta d'Italia* annunzia che il prof. Pigorini, con telegramma inviato al ministro della pubblica istruzione, ha rassegnato le proprie dimissioni dall'ufficio di R. commissario delle Regie gallerie e musei di Firenze.

TORINO, 25. — Ieri sera col convoglio delle ore 7.50, giunto in ritardo, arrivò a Torino l'ex-ministro dell'interno Crispi, deputato di Tricarico. Egli ripartì alle ore 2.50 successiva col treno celere per Parigi.

(Gazz. Piemontese)

MILANO, 27. — Siamo informati che S. M. il Re ha acquistato dal Barzaghi la statua *La Flora*, distinto lavoro di scultura che ha figurato nella recente Esposizione di Brera, e dal Rinaldi il quadro, *Le due Tigri*, sì ammirato alla stessa Esposizione.

Stamano S. M. il Re riceverà a Monza la Presidenza della Società storica Lombarda. (Perseveranza)

NAPOLI, 25. — Annunziamo che parecchi gentiluomini ed artisti intendevano promuovere per la venuta delle LL. MM. in Napoli una esposizione di Belle Arti. Ora aggiungiamo che i promotori sono il commendatore Wovviller, il duca d'Eboli, il conte della Feld e il cav. Benedetto Magliana.

Il giuri è formato degli artisti Morelli, Palizzi, Maldarelli, Dalbono e Belluzzi.

Queste due Commissioni hanno già avuto due riunioni; ora trattasi di scegliere il luogo dell'esposizione, il quale sarà o l'istituto di Belle Arti o la gran sala del palazzo Siracusa a Chiaia. (Piccolo)

BOLOGNA, 27. — Ieri, in una sala del palazzo comunale, riunivansi i presidenti di quasi tutte le Associazioni popolari locali onde prendere gli opportuni concerti per la parte che dovranno sostenere le Associazioni stesse al ricevimento delle LL. MM.

Ci è grato constatare che, sopra 32 Associazioni, 27 erano rappresentate, e che tutti i delegati, pure riservandosi le definitive autorizzazioni dei rispettivi Consigli aderirono al concetto che le Associazioni debbano recarsi a fare omaggio al capo dello Stato, e debbano festeggiare l'arrivo in Bologna dei reali di Savoia, dei figli del gran Re Vittorio Emanuele.

Questa sera alle 8, i delegati terranno un'altra riunione onde stabilire definitivamente il programma di questa bella e popolare manifestazione fattasi anche, com'è noto, dalla patriottica Brescia.

Alla Società dei reduci dalle patrie battaglie 112 soci si sono sottoscritti onde manifestare la loro volontà di andare con la bandiera sociale incontro ai sovrani.

(Gazz. dell'Emilia)

GIRGENTI, 24. — Un telegramma annunzia che il giorno 23 veniva assassinato con colpi d'arma da fuoco,

mentre tornava dalla campagna, il signor Calogero De-Vincenzo, sindaco di Palma Montechiaro. Gli assassini, i loro complici, e l'istigatore del misfatto vennero immediatamente arrestati.

LUCCA, 25. — La Società *Giuseppe Mazzini*, avendo presa l'iniziativa di erigere una lapide a Pietro Barsanti nella sua città natale, e avendo stampato una circolare da inviare a tutte le Associazioni repubblicane d'Italia, è stata oggetto di persecuzione da parte del R. fisco, che ha colpito di sequestro la circolare.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Un decreto del guardasigilli istituisce una commissione per l'esame di tre progetti di legge diretti a modificare diversi articoli del codice penale e del codice di procedura criminale. Questa commissione sarà presieduta dal signor Faustin Helle, membro dell'Istituto, presidente onorario alla corte di casazione.

Il *Constitutionnel*, che fu il primo ad annunciare, e poscia sostenere, la notizia del matrimonio del principe Luigi Bonaparte colla principessa Thyra di Danimarca; oggi, anch'egli, pubblica la conclusione del matrimonio di questa principessa col duca di Cumberland.

25. — Il *Journal du Loiret* annunzia che il sig. Mun si prepara a pronunciare ad Angers, un discorso anche più grave e furioso di quello da esso pronunciato già al congresso cattolico di Chartres.

Leggesi nel *Telegraphe*: si è parlato di caricature sequestrate alla frontiera, nelle quali era posto in ridicolo il signor Gambetta. Una nota smentisce il fatto e dice che si trattò esclusivamente di caricature che offedevano il capo dello Stato. Ecco la verità nella completa sua semplicità: una sola caricatura venne sequestrata: essa rappresentava il maresciallo Mac-Mahon ed il sig. Gambetta in un atteggiamento sconveniente e ridicolo.

RUSSIA, 24. — Tornando ad occuparsi del viaggio del sig. Greigh a Parigi, il *Peterburshka Viedomosti* dice, che le voci circa ad un imprevisto che il ministro delle finanze russo sarebbe intenzionato di contrarre all'estero, vengono confermate dall'*Independence Belge*. Credesi che tale prestito ascenderebbe a 400 milioni di rubli, cifra che equivale al numero dei biglietti di credito emessi durante la guerra. Il bisogno urgente richiederebbe lo sborso immediato di 150 milioni in oro, per poter ritirare quei biglietti di credito russi che si trovano all'estero.

INGHILTERRA, 24. — Il Cancelliere dello scacchiere sir Northcote prese la parola dinanzi ad un meeting composto dei suoi primi elettori a Dudley. La maggior parte del discorso fu dedicata alla rivista dei cambiamenti locali e nazionali che sono avvenuti dall'epoca in cui Sir Stafford Northcote rappresentava il collegio della contea di Worcester. Egli alluse pure al modo di trattare gli affari nella Camera dei Comuni, agli impedimenti passati e presenti, all'accusa fatta al Governo di avere esercitato indebitamente le facoltà della Corona, alle lezioni della guerra di Crimea, e al vivo interesse risvegliatosi in questi ultimi anni nella nazione inglese, per la politica estera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 ottobre contiene:

R. decreto, 30 agosto, che determina gli stipendi ed assegni ad alcuni insegnamenti nell'istituto minerario di Caltanissetta.

R. decreto, 27 settembre, che approva la trasformazione del monte frumentario di Bomba in una Cassa di risparmio e prestiti.

R. decreto, 26 settembre, che autorizza la trasformazione dei monti frumentario, pecuniario e dei pegni di Ferrandina in un Istituto di prestiti e risparmio con pegno e fidejussione, a favore degli operai ed agricoltori poveri del comune stesso.

R. decreto, 6 ottobre, che approva le deliberazioni della Deputazione provinciale di Roma, colle quali è permesso al comune di Arpiccia di eccedere nell'applicazione della tassa sul bestiame, per gli anni 1877-78, i limiti normali stabiliti nel regolamento organico della provincia.

Disposizioni nel R. esercito, nel personale giudiziario e nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 ottobre contiene:

R. decreto 5 ottobre che dispone quanto segue:

Art. 1. Il Consiglio di amministrazione per il personale del ministero dei lavori pubblici, di cui all'articolo 11 del reale decreto 9 settembre 1873, num. 1556, sarà d'ora innanzi composto nel modo seguente:

Presidente

Il segretario generale del ministero dei lavori pubblici.

Membri

Il direttore generale dei ponti e strade;

Il direttore generale delle opere idrauliche;

Il direttore generale delle strade ferrate;

Il ragioniere capo;

I direttori capi effettivi delle divisioni.

Art. 2. Il capo di divisione che tratta gli affari del personale eserciterà anche le funzioni di segretario.

R. decreto 5 ottobre che erige in Corpo morale l'Asilo infantile fondato a Cortemaggiore.

CRONACA VENETA

Mestre. — La *Gazzetta di Venezia* contiene:

Mestre, 27, ore 2 45 pm.

Venne scoperta la Lapide, presenti il delegato del Municipio di Venezia, moltissimi Rappresentanze di veterani e reduci dalle patrie battaglie e delle Società operaie. Parlarono il Sindaco, Nardi, Benedetti, Bianchi, Simoni ed il Commissario distrettuale.

Si telegrafarono saluti a Noaro, Boldoni, Ulloa, Mezzacapa, Morandi ed alla famiglia Pepe. Folla festante; inni patriottici.

Treviso. — *Nostra corrispondenza*. — La tela è appena calata onde coprire gli orrori della morte di *Aida* e di *Radames* ed eccomi a voi mio direttore.

Dall'*Aidona* di Padova all'*Aida* di Ferrara, dall'*Aida* di Ferrara all'*Aidina* di Treviso. Nessun entusiasmo per il parto colossale del Verdi si manifestò in questo teatro. Ciò mi procurò qualche soddisfazione.

Io ho sempre ritenuto che il *Don Carlos* meritasse gli entusiasmi dell'*Aida*, e l'*Aida* gli applausi del *Don Carlos*. Opinioni.

Sembrami però che di questa mia opinione — molestia a parte — fossero anche quei sommi che scrissero e comperarono l'*Aida*, che imponendo agli impresari durante tre o quattro anni dalla nascita di quell'opera certi artisti, certi direttori e professori d'orchestra da far tremare anche i cartelloni sui quali si stampavano quei nomi. Che si cercassero mai gli effetti nella potenza della esecuzione? Ma basta su ciò e vengo all'*Aidina* di Treviso.

L'elegantissimo teatro è zeppo. I palchetti quasi tutti occupati, la platea figurata. Tutto ciò mette chi entra subito di buon umore e non rimarca perciò che alla sfuggita qualche peccatuccio, qualche licenza nei quali incorrono qua e là artisti, orchestra e masse.

Le parti principali dell'opera sono affidate alla signora Tati (*Aida*), al sig. Albini (*Amneris*), sig. Vicentelli (*Radames*), sig. Guadagnini (*Amonasso*), sig. Calcatena (*Ramsis*). Senza togliere merito a nessuno è certo che la signora Tati risplende su tutti gli altri artisti. Essa ebbe dei momenti veramente felici, e specialmente nel duetto dell'atto terzo col padre ed in quello successivo con l'amante. La signora Tati oltre che essere una perfetta cantante è anche simpaticissima della persona, e con quel suo occhio sfolgorante esprime a meraviglia il tumultuoso delle passioni che dovevano agitare l'animo della infelice *Aida*. Le mie incere congratulazioni alla signora Tati.

Benissimo pure il sig. Vicentelli. Egli riscosse meritissimi applausi nel suaccennato duetto dell'atto terzo con *Aida* che fu assolutamente il punto culminante dell'opera.

Tutto il resto abbastanza bene. E basta sul teatro.

Domani s'apre la Stella d'oro.

Vi assicuro che questa apertura forma qui assolutamente un avvenimento. Mentre vi scrivo — 1,30 pm. — *fevel opus* — sotto la sorveglianza dei bravi signori Monterumici si danno gli ultimi colpi di mano onde domattina tutto sia all'ordine. Le stanze sono già tutte accappate e parte perfino occupate.

L'interno dell'albergo è, pari all'esterno, perfettamente riuscito. Tutto è elegante, di buon gusto simpatico. Cinquanta forestieri possono essere ospitati simultaneamente senza che s'incontrino fra loro che per i corridoi o per le scale, perchè le stanze sono tutte disoblitate, potendo però contemporaneamente obbligarle fra loro e formare così degli appartamenti per famiglie più o meno grandi. Tutti questi fatti danno a questa simpatica Treviso un aspetto più giocondo, più animato dell'ordinario.

Durante tutto il giorno e nelle prime ore della sera la gente si accalcava nei pressi del nuovo albergo, nell'interno del quale si agitavano ogni maniera d'artisti che conducevano a

fine le loro operazioni. Chiudo perchè sento che mi mandate a quel paese per la lunga tiritera — ma prima di chiudere non posso a meno di gridare un bravo di cuore a chi delle sue ricchezze sa usare con tanta sagacia e splendidezza. SERAFINO

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Società tipografica di Padova. — Secondo il dato preavviso, ieri, alle ore quattro pomeridiane, la Società tipografica di Padova, si raccolse a fraterno banchetto in una delle Sale del Ristoratore Pedrocchi, per celebrare il quarto anniversario della sua istituzione.

Il banchetto, di quarantasette coperti, riuscì benissimo, a merito particolare della Commissione ordianatrice, cui presiedeva il compositore tipografo sig. Michele Lando.

Parteciparono al banchetto, insieme ai soci, parecchi operai tipografi non soci, e i rappresentanti della stampa cittadina, gentilmente invitati.

Oltre i soci della sede di Padova, si è fatta rappresentare anche la sede Veronese nella persona del signor Tedeschi Giacomo; il signor Giurati Gaetano rappresentava la Sede di Rovigo, e il signor Prosperini Giulio la sezione di Legnago, entrambi appartenenti alla sede di Padova.

Il banchetto fu inaugurato dal presidente della Commissione, sig. Lando Michele con brevi parole di congratulazione verso l'adunanza per il suo numeroso intervento, traendone augurio di prospero avvenire per la Società.

Lo stesso Presidente lesse quindi lettere e telegrammi da Como, Novara, Verona, Mantova, Torino, Firenze, Roma, coi quali erano espressi dalle rispettive sedi della Società tipografica sentimenti di cordiale partecipazione alla festa della sede di Padova, ed augurii per il prospero andamento della Società Generale tipografica.

Da Roma, oltre un telegramma del Comitato Centrale, ne giunse uno anche da quei Compositori tipografi. Superfluo il dire che ne fu accolta la lettura cogli applausi calorosissimi dell'adunanza.

L'ordine del banchetto fu inalterato dal principio alla fine, in mezzo alla più cordiale armonia.

Lo scoppietto dei brindisi cominciò in breve con quella spontaneità ed allegrezza che è possia del cuore. Due versetti rimati esprimevano d'ordinario la simpatia per l'uno o per l'altro dei presenti, o un voto, un desiderio per il bene di quella famiglia sociale.

Anche i rappresentanti della stampa fecero dei brindisi, attestando la loro riconoscenza per l'invito ricevuto, e facendo voti nell'interesse della Società Tipografica.

Oi furono anche dei discorsi, delle memorie lette, tutte tendenti a sviluppare concetti relativi al migliore andamento dell'Associazione: altri a riferire sullo stato in cui attualmente si trova, sul numero dei soci, e sui mezzi per invogliare altri ad accrescerlo.

Quand'anche non si credesse di sottoscrivere a tutte le idee sostenute in quei discorsi circa il rapporto fra il capitale ed il lavoro, circa le relazioni fra i proprietari ed operai, ci parve generalmente prevalere in quei discorsi una lodevole temperanza.

Furono poi tocchi che altro, non potendosi certamente risolvere, nella breve concione di un banchetto, questioni così aeree.

Lessero e furono assai applauditi i discorsi dei signori soci: Tedeschi Giacomo, Fano Moisè (socio onorario) Prosperini Giulio, e del socio contabile signor Gentili Cesare.

Fu pure assai applaudita la relazione fatta dal segretario della Sede, signor Nalato Gaetano, circa la rappresentanza, di cui ebbe l'incarico all'ultimo Congresso tipografico di Siena.

Non mancarono i brindisi accolti con battimani, al Re Umberto e a Garibaldi.

Durante il banchetto erano stati distribuiti componimenti di occasione, stampati con eleganza nelle varie tipografie cittadine. Abbiamo veduto, fra gli altri, una buona lettera del socio sig. Tramontini.

La festa ordianissima durò fin oltre le sette, e noi ci siamo congedati dalla rispettabile Presidenza esternando di nuovo la nostra gratitudine per l'invito ricevuto.

Leva. — Seduta del Consiglio Provinciale di Leva, dei giorni 24, 25 e 26 ottobre 1878.

Distretto di Cittadella. — Inscritti N.° 365 dei quali:

Abili di 1.ª categoria	N. 83
» 2.ª »	» 89
» 3.ª »	» 81

Totale abili N. 253

Riformati per imperfezioni fisiche	» 51
Rimandati alla seduta suppletiva	» 7
Rimandati alla sessione complementiva	» 2
Rimandati alla leva ventura	» 43
Inviati all'Ospedale Militare	» 5
Cancellati per morte	» 1
Dichiarati renitenti	» 3

Totale inscritti N. 365

Si avverte che la 1.ª categoria fu chiusa per ora col N. 201 di estrazione.

Fanciulli del Ricovero. — Ci scrivono da Limena:

Giovedì i fanciulli ricoverati hanno avuto la solita annuale campagna. Partirono dal loro Istituto alle 7 antimeridiane divisi per squadre, comandati e diretti dal bravo maestro di ginnastica signor Mario Colpi che gentilmente, con tanto amore si presta. A Limena passarono una bellissima giornata, favorita da un bel tempo lungamente atteso.

Pranzarono fra gli *ovviva* e le acclamazioni ai superiori che li servirono in tavola.

Al dopo pranzo diedero un saggio degli esercizi ginnastici alla presenza di alcuni signori che li ammiravano così pronti, vispi, allegri.

E invero una soddisfazione per Padova il poter dire che i figli del popolo sono nei più istituti ottimamente trattati e più egregiamente istruiti.

Il signor Colpi che ha tanto merito verso quegli orfanelli, speriamo vorrà continuare l'opera benemerita anche nel nuovo orfanatrofio *Vittorio Emanuele*, che fra poco sarà istituito.

Società ginnastica padovana.

La sottoscritta Presidenza avvisa che nel giorno 3 novembre prossimo venturo nella Palestra Comunale, dalle ore 12 alle 1 pomeridiane, comincerà la iscrizione dei corsi gratuiti di ginnastica peggli operai e di ginnastica ortopedica per bambini rachitici e scrofolosi, la quale iscrizione resterà aperta anche nelle successive domeniche.

Il giorno dell'apertura delle lezioni e l'orario relativo verranno stabiliti in altro avviso.

Gli operai che non fossero iscritti nello scorso anno dovranno presentare un certificato di buona condotta rilasciato loro o dal Sindaco o dal capo officina.

I bambini rachitici e scrofolosi prima di essere ammessi definitivamente verranno visitati dalla Commissione Medica della Società dopo che sarà chiusa la iscrizione.

Padova 25 ottobre 1878.

LA PRESIDENZA.

Negozio Dalla Baratta. — Sappiamo che questa sera si aprirà per la prima volta il nuovo negozio di *Confetteria e Drogheria*, del signor Lorenzo dalla Baratta, in Via Pedrocchi, presso alla Università.

Chi ebbe occasione di visitare internamente quel negozio, garantisce che il signor Dalla Baratta non risparmiò cure, né badò risparmi per fare una cosa veramente degna della città nostra, e del punto centrale in cui si apre quell'esercizio.

Frattanto il signor Dalla Baratta diramò alla sua numerosissima clientela una Circolare in cui annunzia che il nuovo negozio sarà la sede principale della sua Ditta, manifestando inoltre la fiducia che tutte le distinte famiglie, solite da molto tempo ad onorarlo nel negozio antico di Piazza delle Erbe, continueranno a fare altrettanto nel nuovo.

Il sig. Dalla Baratta annunzia inoltre che alla direzione del negozio nuovo vi sarà sempre il suo agente signor *Tito Scolari*, già da molti anni favorevolmente conosciuto per la sua attività e premura, il quale ora porrà tutto il suo impegno per rendersi sempre più meritevole della benevolenza dei rispettabili signori avventori.

La riputazione della Ditta Dalla Baratta è già per se stessa una garanzia dell'ottimo andamento del nuovo esercizio, nel quale, oltre ai generi sopraffini ed eccellenti, gli avventori troveranno puntualità e precisione di servizio, senza alterare la correttezza nei prezzi finora praticati.

Corrispondenza. — Da Carrarese S. Croce ci è giunta una corrispondenza, che dobbiamo per necessità di spazio rimandare a domani.

Oggetti trovati e depositati alla Divisione I. Municipale.

Per la seconda volta

Una chiave.

Per la prima volta

Un portamonete con un anello.

Un portafoglio con un viglietto del Monte di Pietà.

Altro portafoglio con pochi centesimi.

Un *omicidio a Bergamo*. —

La *Gazzetta* di Bergamo scrive in data del 25:

Questa mattina, poco dopo le dieci, la nostra città è stata funestata da un omicidio, che ha suscitato la più triste impressione.

Ecco come è avvenuto il fatto sanguinoso.

Borsa Giacomo, l'ucciso, era un uomo nel vigore degli anni, forte e pronto alle violenze. Era di professione ramajo.

Occupava da lungo tempo in sant'Alessandro una bottega, che gli serviva da officio, in una casa del sacerdote Giuseppe Limonta, commissario all'Istituto Botta.

Avvenne che il ramajo Borsa si trovasse arretrato nel pagamento del nolo della bottega.

Il sacerdote Limonta gli fece intimare il pagamento, annunziandogli che se entro un certo periodo di tempo non avesse soddisfatto il suo debito, lo avrebbe mandato via dalla bottega.

Il Borsa si raccomandò al prete, affinché pazientasse; ma vedendo vano le sue raccomandazioni, scrisse una lettera al Limonta, nella quale press'a poco gli diceva così:

« La bottega che io occupo dà il pane a me, a mia moglie e ai miei tre figli. Se voi me ne cacciate, la mia famiglia sarà ridotta alla disperazione. Io non la supporterò: la disperazione mi condurrà ad uccidere i miei figli, con le budella dei quali strozzerei voi, causa della mia rovina ».

Il sacerdote Limonta, ricevuta questa lettera minatoria, la tramise alle competenti Autorità, le quali iniziarono un processo contro il Borsa. Il processo era pendente, e in conseguenza il Borsa era esasperato contro il suo padrone di bottega. Questi alla sua volta temendo di essere assalito dal violento ramajo, adottò la precauzione di uscire sempre tenendo in tasca un revolver carico, e di farsi seguire da un suo dipendente, certo Bottazzoli Tranquillo, giovanotto di 19 anni, sotto-cuoco all'Istituto Botta, e attualmente armato di revolver, e con l'incarico di difenderlo contro ogni probabile aggressione del Borsa.

Queste misure adottate dal prete dovevano produrre stamane la sanguinosa catastrofe, di cui tutta la città discorre.

Il sacerdote Limonta passava verso le dieci per via S. Alessandro, seguito a pochi passi dal giovane sotto-cuoco. Il Borsa si trovava in l'osteria, che è conosciuta in quella via col nome di *Ostia dell'Offeltino*.

Appena vide passare il prete, venne fuori gridandogli minacciose parole. Ma il prete era già innanzi qualche passo e proseguì per la sua strada. Ma soprappiù il Bottazzoli, e ingiuriato anch'esso dal Borsa, che lo conosceva quale dipendente del prete, il giovane sconsigliato tirò fuori il revolver, e ne esplose tre colpi quasi a bruciapelo contro il Borsa.

Le tre palle colpirono il ramajo nelle vicinanze del cuore, e così vicina l'una all'altra da formar quasi un foro solo.

Il Borsa cadde al suolo, e in due o tre minuti morì.

I cittadini accorsi arrestarono l'uccisore e lo consegnarono alle guardie.

Intanto il sacerdote Limonta aveva proseguito la sua strada e si era ricoverato in casa del parroco di Sant'Alessandro. Quivi un delegato di P. S. si recava ad arrestarlo, e fattolo salire in una carrozza, lo conduceva tra il mormorio della folla che si accalcava in istrada, all'ufficio di Questura, ove si trovò indosso al sacerdote un revolver carico simile a quello di cui il suo dipendente Bottazzoli si è servito per compiere il delitto.

Il Bottazzoli confessò con molta freddezza che aveva fatto fuoco sul Borsa per adempire alla consegna che gli aveva dato il sacerdote Limonta di difenderlo dalle probabili aggressioni del violento ramajo.

Nella convinzione di fare cosa utile ai nostri lettori, pubblichiamo oggi stesso l'avviso per la

sottoscrizione a 3000 titoli di partecipazione della Compagnia del Chianti di Firenze. In questi momenti in cui un sicuro impiego di denaro a frutto elevato è così raro, ci pare propizia l'occasione che offre la Compagnia del Chianti coi suoi titoli di partecipazione. Ogni titolo è di L. 300, sui quali è garantito il frutto del 7 0/0; oltrechè gli utili saranno divisi in parti eguali fra gli Azionisti ed i possessori di titoli. È in sostanza un prestito rimborsabile in otto anni col frutto del 7 0/0; ma che può salire anche al doppio a seconda dei guadagni che farà la Compagnia.

Nelle condizioni in cui trovansi ora la Presidenza in Toscana, è facile il comprendere come la Compagnia, potendo disporre di forti somme al momento del raccolto, può dare delle anticipazioni ed impadronirsi così di grosse partite di vino a prezzi molto limitati e vantaggiosi.

Oggi è un mese che

LUISA BROZOLO

consunta da tremendo, invincibile morbo, spirò colla serenità di chi ha compiuto quegli il suo dovere e colla di trovare in un'altra vita il compenso ai dolori patiti. Non aveva che 24 anni, e nondimeno lascia nel piccolo mondo, in cui visse, una traccia profonda del suo passaggio sulla terra; perchè ella possedeva tutti i pregi che fanno bella un'anima e aveva un culto per tutti i sentimenti nobili e gentili. Datasi all'istruzione, con amore pari alla sua forte intelligenza e alla sua rara coltura, il profitto delle sue alunne e l'affetto di queste per lei mostravano già quanto valesse. Ma nella lunga e straziante malattia del padre — che la precede di alcuni mesi nella tomba — senon venne meno la sua grande virtù di sacrificio, si logorò la sua fragile esistenza. Ora dorme nel Camposanto, ella, che sognava l'ampia luce del sole e i colli ridenti; e alla sua madre infelice, unica superstite della fulminata famiglia, non resta che piangerla. Posano confortarla almeno un poco, il dolore di quanti conobbero la sua povera Luisa e la memoria indelebile delle di lei virtù! P.

R-OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

28 ottobre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 54

Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 21

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

26 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	751.4	752.5	753.9
Term. centigr.	+14.7	+19.5	+15.3
Tens. del vapore acq.	11.76	9.12	9.11
Umidità relat.	94	54	70
Dir. del vento	N	SW	W
Vel. dell'orizz.			
del vento	1	12	7
Stato del cielo	nuvol.	nuvol.	quasi sereno
Del mezzogiorno del 26 al mezzogiorno del 27			
Temperatura massima	-	+19.6	
minima	-	+12.4	

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia, 27:

Un telegramma del ministro di Brocchietti annunziava ieri sera che le LL. MM. ritarderanno la loro partenza da Monza, sicchè non arriveranno più a Bologna martedì.

LA LIBERTÀ IN GERMANIA

Si ha da Berlino, 26: «La Tages-Post, il cui primo numero è oggi comparso a Berlino, in sostituzione della Presse Libre, organo socialista soppresso in virtù della legge recentemente votata dal Reichstag, venne confiscata, e ne venne proibita la pubblicazione anche d'ora innanzi!» Si vede che Bismarck non prende le cose in ridere. Lo raccomandiamo all'ammirazione di certi nostri progressisti, che se ne mostravano tanto fanatici!

La Gazzetta di Venezia contiene:

Cologna, 27, ore 9.30 ant.

Minghetti ospitato a Lonigo in casa Giovanelli, intrattenutosi con quella giunta di argomenti ferroviari locali, e complimentato dal Sindaco di Cologna, cav. Piccini, e dalla Giunta comunale, partiva alle ore otto per Co-

logna. Ivi, accolto da folla festante e dal suono della Banda, recavasi al Municipio, ove aspettavano gli elettori.

In un breve discorso accennò al grave lutto nazionale avvenuto dopo l'ultima volta che fu a Cologna; ricordò i meriti di Vittorio Emanuele, enumerò i meriti militari e civili del giovane Re, ammonì essere la Monarchia il fulcro dell'unità, dell'indipendenza e delle libere istituzioni di Italia; invitò a un evviva al Re e alla Regina; indi parlò degli interessi del Collegio, specialmente della ferrovia Legnago-Cologna-Lonigo. Vivamente applaudito, ripartiva alla volta di Minerbo.

Legnago, ore 11.14 ant.

L'arrivo di Minghetti fu veramente imponente. Corteo di circa cinquanta equipaggi. Città imbandierata. Presenti i Sindaci di tutto il Collegio, i senatori Giovanelli e Bembo, i deputati Bonghi, Bertani, G. B. Chinaglia, Marchiori, Righi, Spalletti, Campostrini, i rappresentanti delle Associazioni costituzionali di Venezia, Verona, Brescia, Rovigo, Legnago; inoltre i signori Tenani e Tolomei, ex deputati, e il conte Angelo Papadopoli.

E La Venezia:

Legnago, 27 ottobre.

Minghetti fu accolto con entusiasmo indescribibile. La città era imbandierata e festosa. A mezzogiorno ebbe luogo il *dejeuner* di 240 coperti. Vi assistevano i Sindaci del Collegio, i senatori Giovanelli e Bembo, i deputati Bonghi, Bertani, G. B., Chinaglia, Marchiori, Righi, Spalletti, Campostrini, le rappresentanze di associazioni costituzionali di varie città fra cui Venezia, gli ex deputati Tenani e Tolomei e il conte Papadopoli. La stampa era pure assai largamente rappresentata. Minghetti nel suo discorso confutò vivamente quello di Cairoli; riguardo alle finanze dichiarò falso il preteso avanzo di 60 milioni, combatté le idee sull'associazione e sul diritto di riunione espresse dall'onor. Cairoli, e dichiarò che respinge la legge elettorale come fu de-

lineata. L'oratore interrotto da frequenti applausi, parlò lungamente sulla politica estera, disse che non è rassicurato dall'opera del gabinetto, e che riprova i *meetings* per l'Italia irredenta, e che fida per l'avvenire del paese nella saggezza del popolo italiano. Chiuse brindando al Re ed alla Regina. Il discorso che durò circa due ore, di una meravigliosa eloquenza venne spesso interrotto da frenetici applausi, e provocò alla fine una vera ovazione.

L'Arena di Verona dice:

«Minghetti non ebbe mai a Legnago accoglienze così entusiastiche.»

Fino all'ora di mettere in macchina non abbiamo ricevuto la lettera del corrispondente, da cui era ieri rappresentato in Legnago il *Giornale di Padova*.

Abbiamo i seguenti dispacci:

Milano, 27.

Gli onor. Cairoli e Brin sono arrivati; ripartiranno alle 9.50 per Monza. Cairoli stamane si recherà a Belgirate.

Roma, 27.

Alla dimostrazione di Villa Glori intervennero moltissime società operaie, associazioni, rappresentanze e grande folla.

Parlò Filopanti rammentando il fatto glorioso del 23 ottobre 1867 col quale tendevansi a liberare Roma e ricordando i valorosi che caddero combattendo.

Parlarono quindi Miner, Bellinzoni ed altri.

Gli oratori furono applauditi visivamente.

Furono letti due telegrammi da spedirsi a Garibaldi ed a Cairoli; nel primo i romani salutano l'illustre condottiero, nel secondo salutano Cairoli e la sua prole famiglia.

La folla applaudi alla lettura con grida entusiastiche. Furono deposte corone d'alloro.

La patriottica commemorazione riuscì solenne e commovente.

soggetta al suo esame, della linea Ebali-Reggio e del tracciato da preferirsi.

Mi si assicura che divise sono le opinioni degli onorevoli commissari prima sulla convenienza, in massima, della costruzione di quella linea, che sarebbe parallela ad un'altra ora improduttiva, e poi sul tracciato da preferirsi.

La lotta nella Camera sarà lunga e aspra.

Questa sera l'onor. Zanardelli parte per l'Alta Italia. Egli non ritornerà alla capitale che il 5 novembre, dopo il discorso agli elettori di Iseo.

Le Loro Maestà partiranno per Parma il 3 novembre e dopo aver visitato l'Italia Centrale, Ancona, Chieti, Aquila, Bari, Foggia e Napoli, faranno l'ingresso in Roma il 16 o 17 novembre.

Stamane il tempo è bello e la commemorazione popolare a Villa Glori riuscirà, certamente, imponente per gran numero di associazioni politiche, operaie, ecc. ecc. che vi accorreranno.

Domani a sera si aduna il Consiglio Comunale. La giunta attuale sarà confermata in ufficio.

DISCORSO DELL'ON. MINGHETTI

Ad ora tarda ci arrivò da Legnago la lettera seguente:

Legnago, 27 ottobre.

Vi mando poche cose: alcune note a lapis — che adesso non posso riordinare ad ampliare in modo alcuno, perchè il tempo mi manca assolutamente. Devo far presto per approfittare del corriere che parte alle 4 1/2; e mentre vi scrivo sono ormai le tre passate di molto.

Come vi telegrafai, Minghetti ebbe splendida accoglienza tanto a Cologna che a Legnago. A mezza strada fra questi due paesi, circa quaranta carrozze andarono ad incontrarlo quando entrò a Legnago, fu salutato da applausi vivissimi, rinnovati e moltiplicati allorchè l'illustre Deputato comparve alle 12 mer. davanti i convitati al *dejeuner* nella Sala del Consiglio municipale di Legnago.

I coperti non erano solo 200 ma 240, ed al momento in cui l'onor. Minghetti prese la parola, la sala fu invasa da una folla che andò a stiparsi negli spazi fra una tavola e l'altra.

Erano presenti i senatori Giovanelli e Bembo, i deputati Arrigossi, G. B. Bertani, Chinaglia, Papadopoli, Bonghi, Righi e gli ex deputati Tolomei e Tenani. Dei giornali erano rappresentati il *Pungolo di Milano*, la *Gazzetta di Venezia*, la *Venezia*, l'*Arena*, il *Giornale di Vicenza*, l'*Opinione*, la *Perseveranza* ed il *Giornale di Padova*.

Allo champagne, si levarono i due sindaci di Legnago e di Cologna, dei quali il primo propinò alla salute dei nostri Monarchi, ricordando degnamente la memoria di V. E.; il secondo facendo l'elogio di Minghetti, che combatté sempre per il bene del paese non per il trionfo del partito.

Chiuse gridando: **Evviva lo Statuto, evviva Minghetti!** Figuratevi gli urrà.

Qui sorse il deputato di Legnago. Riassumervi come vorrei il suo lunghissimo discorso con la furia che mi spinge è impossibile. Accontentatevi di alcuni cenni alla sfuggita.

L'on. Minghetti combatte lo scagionato sistema finanziario del Ministero e ne dimostra la fallacia dei calcoli fondati sulle economie, sull'estinzione dei debiti redimibili, e sul progressivo sviluppo della riscossione delle imposte. Trova leggera assai la tassa voluttaria di Cairoli, che in caso di bisogno sarà costretto invece a gravare la proprietà fondiaria e la mobile più di quello che è consentito dalla giustizia. Qui l'oratore ha una frase stupenda: «Non voglio, esclama, della politica, che per amore di uguaglianza, faccia dei proprietari tanti proletari.»

Non accetta il progetto per la riforma elettorale. Questa riforma non è sentita nei bisogni del paese; tuttavia s'acciona a veder allargato il suffragio, ma moderatamente e ragionevolmente secondo l'età, il censo e la capacità. Chiama pessimo il progetto di Cairoli, che basa la sua riforma unicamente sul saper leggere e scrivere e ne dimostra le ragioni.

Dopo ringraziati gli elettori del ricambiamento gentile, manda un saluto alla gioventù, speranza della patria.

Paragona l'opera dell'opposizione dopo il 18 marzo a quella della matrona romana: *Domum servavit, lanam fecit*. Essa volle che la sinistra facesse il suo esperimento, perciò si tenne modesta e non procurò inciampi al partito avversario.

Esamina il discorso di Pavia, e ne confuta magnificamente i principali argomenti, pur trovandosi d'accordo con l'on. Cairoli riguardo alle riforme amministrative — ch'io, dice l'on. Minghetti, propugnava in parlamento da 17 anni, — ai rapporti tra Chiesa e Stato (quantunque giudichi che il Presidente fu in questo punto troppo vago), all'idea di richiamare l'attenzione del parlamento sul miglioramento della condizione delle plebi.

A questo scopo l'oratore promette di studiare la legge sul lavoro dei fanciulli, sul mutuo soccorso, sulle banche popolari ecc., dichiarando però esser necessario soprattutto che le riforme sociali vogliono essere adempiute dal partito più moderato perchè esso solo offre ai timidi adeguate garanzie.

Intorno al diritto d'associazione ha parole d'una eloquenza somma e prova come sieno sbagliate le bizzarre e perniciose teorie dell'on. Cairoli, distinguendo fra la libertà concessa alla stampa, al diritto di riunione e d'associazione.

Vuole un limite a quest'ultimo diritto, limite imposto dalla suprema legge della pubblica salute. I tribunali sono impotenti contro i pericoli d'una libertà illimitata; è il governo che deve intervenire, prevenendo le sciagure e gli eccidi, altrimenti inevitabili. Ricorda la necessità di mantenere intatta e salda la compagine dell'esercito, baluardo delle nostre istituzioni.

Esaminando la politica estera, censura la condotta della sinistra, che per propria colpa fece quella magra figura al Congresso di Berlino.

Finalmente, non nascondendo i suoi timori per l'avvenire che ci attende, invita alla vigilanza, alla prudenza, alla concordia, e propone un brindisi al Re alla Regina, alla gloriosa dinastia Sabauda.

Gli evviva scoppiarono fragorosi, unanimi, immensi. Durante il discorso gli applausi interruppero frequentemente l'oratore.

Stasera l'onor. Minghetti riparte per Lonigo, ospite del Principe Giovanelli. ITALO.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 26. — Il re e la principessa delle Asturie in carrozza scoperta si recarono alla chiesa di Atocha; furono calorosamente applauditi da folla immensa. Tutti i sovrani inviavano a Re Alfonso le loro felicitazioni.

COSTANTINOPOLI, 26. — Gli insorti della Bulgaria e della Macedonia ascendono a 20 mila e sono bene armati e muniti di cannoni; essi incendiarono Benekicki ed altre località.

ROMA, 28. — Zanardelli parte stasera per Brescia. Il *Diritto* dice esser prossimo l'invio di lettere sovrane, colle quali il barone Fava, regio agente diplomatico a Bukarest, sarà accreditato presso il Principe di Rumania come inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia.

VIENNA, 27. — La *Rivista del lunedì* dice che il progetto relativo all'incorporazione di Spizza alla Dalmazia sarà prossimamente presentato al Parlamento; il trattato di Berlino formerà un annesso di questo progetto.

LONDRA, 27. — L'*Observer* dice che in presenza delle attuali complicazioni, trattative furono invatolate per produrre un accordo completo fra l'Inghilterra, la Francia e l'Austria.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 27. — Il *Daily Telegraph* ha da Alessandria:

Un decreto si pubblicherà domani annunciante l'imprestito di otto milioni e cinquecento mille lire sterline che fu concluso da Wilson e garantito con 42,579 *faddan* di terreno e grande numero di case cadute dal Kedive e dalla sua famiglia.

Il prestito servirà a coprire il debito fluttuante riconosciuto dalla Commissione d'inchiesta e a far fronte al disavanzo.

Il pagamento rateale dei coupon sarà così assicurato, e le finanze egiziane si troveranno poste nella situazione raccomandata dalla Commissione d'inchiesta.

Bartolameo Moschin gerente resp.

LEZIONI DI TEDESCO FRANCESE DA LUIGI BERT

Via Gallo N. 487.

COLLEGIO - CONVITTO FORMENTONI

S'impartisce l'istruzione Elementare, Tecnica e Ginnastica. Padova, Selsciato Ponte Molino. Il Direttore Prof. FORMENTONI

LEZIONI DI FRANCESE e TEDESCO

Prof. JULES CAMUS di Parigi Via Schiavini, 1485 10-537

VERO GIN ITALIANO ED INCHIOSTRI

Si rende noto che il fu Direttore, fabbricatore e rappresentante della Ditta Luigi Foffoli e figli, famiglia (ora estinta); Epifanio Tessari, possessore unico del segreto per la preparazione del G. I. N., lo fabbrica, fino dallo scorso luglio, presso la nuova Ditta F. TOFFOLO e C. in Via S. Fermo, civico N. 1350. 7-556

AVVISO

Nei giorni 29, 30 e 31 del corrente mese è aperta la sottoscrizione ai Titoli di partecipazione nella Compagnia del Chianti di Firenze. Le sottoscrizioni si ricevono presso la Compagnia medesima, le Banche, i Bancheieri, Cambiavalute e Comiti agrari d'Italia. I titoli di partecipazione sono di L. 300 ciascuno, e si emettono ai seguenti

Arti e condizioni.

1. La Compagnia del Chianti, Banco Agricolo commerciale in Firenze, allo scopo di operare in vini ed altri prodotti agrari, dà partecipazioni nel proprio commercio mediante la creazione di 3000 Titoli di partecipazione.

2. La durata della presente associazione, fra la Società suddetta ed i partecipanti sarà di anni otto e mesi otto, cominciando dal 1° novembre 1878, fino al 30 giugno 1887. Il partecipante non assume alcun obbligo né responsabilità oltre alla somma pagata.

3. L'ammontare della quota di partecipazione sarà pagato per metà all'atto della sottoscrizione e per metà alla fine del prossimo dicembre; epoca in cui si farà al partecipante la consegna dei Titoli di partecipazione.

4. Gli utili per i partecipanti, possessori di Titoli di partecipazione, cominceranno a decorrere dal 1° di novembre anno corrente.

5. Il Banco agricolo commerciale garantisce ai partecipanti l'interesse del 7 per cento l'anno. Dopo pagato il frutto del 7 per cento ai partecipanti, le somme che resteranno disponibili, verranno ripartite fra i partecipanti stessi e gli azionisti a parti eguali, cioè in ragione del capitale da ciascuno versato.

6. I possessori dei Titoli di partecipazione, avranno diritto di avere per ciascun titolo, e una volta l'anno n. 1000 chilogrammi di zolfo di Gessa in polvere pagando L. 18 per 100 chilogrammi.

7. Alla fine di ogni anno esercizio, che finisce col 30 giugno (art. 27 dello Statuto sociale), il Banco agricolo commerciale farà avere ad ogni partecipante una copia del bilancio e pagherà a ciascuno la quota degli utili ad esso spettanti in proporzione della sua partecipazione.

8. All'epoca stabilita per la cessazione del presente atto di associazione, 30 giugno 1887, il Banco pagherà ad ogni partecipante la quota capitale che gli spetterà; ritirando contemporaneamente il Titolo di partecipazione.

9. Il partecipante potrà cedere i propri diritti a chi meglio gli piacerà, purchè a tergo del Titolo ponga la propria firma con dichiarazione della fatta cessione; cessione di cui darà avviso al Banco per regolarità amministrativa.

10. In caso che il Banco Agricolo commerciale venisse a liquidazione prima dell'epoca stabilita all'articolo 2°, ogni partecipante avrà diritto di essere rimborsato della quota che gli spetterà, tanto per capitale, quanto per utili, compresa la parte proporzionale del fondo di riserva.

11. Ad ogni partecipante viene accordata la facoltà di prendere cognizione dell'andamento degli affari e della regolarità della contabilità; ed il Banco Agricolo Commerciale si obbliga di tenere bollato il libro-giornale a forma di legge. 1-543

Nuovo Avviso CASALE

Vedi quarta pagina

PER LE ZOPPICATURE



Il farmacista **Pietro Arimondi**, in MILANO, Cordusto, 23 vende un eccellente rimedio per le zoppicature dei cavalli e bovini, costituito da un potente Vescicatorio liquido, che, producendo un'azione molto energica, non intacca menomamente il pelo. Numerosi certificati di distinti Medici veterinari civili e militari e possidenti di bestiame d'ogni parte del Regno attestano sempre più l'efficacia di questo portentoso rimedio. Prezzo di ogni bottiglia in scatola con spazzettino per l'applicazione L. 6. Si spedisce esclusivamente dalla suddetta farmacia contro Vaglia postale. Ogni confezione è munita del marchio bollo Governativo. 20-480

AVVISO NUOVO **Casale a S. Lorenzo**
Col giorno 15 corrente compii gli assortimenti di ogni sorta possibile di **Sofie lana, Seta e Velluti** per la Stagione entrante sia da **SIGNORA** come da **UOMO**, nonché d'ogni specie di **Tappeti** in uso, **Coperte** da letto, da viaggio, da cavalli, ecc., **Biancherie** per uso personale da tavola e da letto, **Cretone** con carte eguali per tappezzerie, ecc., ecc. 121-107
Ogni articolo a prezzi garantiti della maggior convenienza.

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze
NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo. Per questa sua eccellente prerogativa le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.
Prezzo: la bottiglia fr. 3.50
Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da Vaglia postale. Si trovano in **Padova** presso la farmacia **GERATO, da PIANERI E MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCO** parrochieri al Duomo; a **Venezia** **Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci**; a **Vicenza** da **Valeri**; a **Recco** da **Dal Lago**; a **Verona** da **Frinzi e Emanueli**; a **Udine** da **Fabris e Filippuzzi**. 59-490

RACCONTI E ROMANZI
Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto
Ferrari P.
El Libreto de la Cassa de Risparmio
Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75.
Spielhagen
Rosa della Corte
Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.
Antonio Zardo
Al Villaggio
in-12 — Cent. 75
Monselvi Redenta
Maria
in-12 — Cent. 75
Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L.

SANTINI prof. G.
Tavole dei Logaritmi
PRECEDUTE
da un Trattato di trigonometria piana e sferica
Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA		omnib.		misto		omnib.		misto	
misto	3,18 a.	4,55 a.	omnibus	5,05 a.	6,22 a.	ant.	ant.	omnib.	omnib.	ant.	ant.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.
omnibus	4,42 a.	6,04 a.	misto	5,25 a.	6,45 a.	Padova	part.	5,47 8,32 24 7,11	Bassano	part.	5,34 8,37 3,10 7,38				
misto	6,20 a.	8,10 a.	diretto	9,15 a.	10,10 a.	Vigodarzere	5,8 8,14 2,36	Rossano	5,44 8,47 3,22 7,43						
omnibus	8,10 a.	9,20 a.	misto	9,57 a.	11,43 a.	Campodarsego	5,20 8,24 2,51 7,30	Rossano	5,51 8,54 3,29 7,50						
omnibus	9,34 a.	10,53 a.	diretto	12,55 p.	1,55 p.	S. Giorgio Pert.	5,20 8,33 3,3	Cittadella	arr.	6,04 9,7 3,44 8,03					
diretto	2,15 p.	3,35 p.	omnibus	1,10 a.	2,30 a.	Camposampiero	5,38 8,42 3,15 7,44	Villa del Conte	arr.	6,14 9,17 4,2 8,13					
omnibus	4,10 a.	5,10 a.	omnibus	5,10 a.	6,14 a.	Villa del Conte	5,53 8,56 3,32	Villa del Conte	arr.	6,26 9,29 4,15					
misto	6,14 a.	7,10 a.	omnibus	5,40 a.	6,38 a.	Cittadella	arr.	6,15 9,18 4,3 8,19	Camposampiero	arr.	6,43 9,46 4,34 8,35				
omnibus	8,05 a.	9,30 a.	misto	7,50 a.	9,06 a.	Rossano	arr.	6,28 9,31 4,18 8,32	S. Giorgio Pert.	arr.	6,50 9,53 4,44				
omnibus	9,25 a.	10,41 a.	omnibus	11,10 a.	12,38 a.	Rosa	arr.	6,35 9,38 4,25 8,41	Campodarsego	arr.	6,59 10,2 4,56				
						Bassano	arr.	6,45 9,48 4,37 8,51	Vigodarzere	arr.	7,11 10,44 5,11				
									Padova	arr.	7,22 10,25 5,23 9,1				

Mestre per Udine				Udine per Mestre			
Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE	
omnibus	6,12 a.	10,20 a.	omnibus	1,40 a.	5,08 a.		
misto	10,49 a.	2,45 p.	misto	6,10 a.	9,6 a.		
diretto	5,15 p.	8,24 p.	da Conegliano	omnibus	6,05 a.	10,16 a.	
misto	6,10 a.	8,40 a.	diretto	9,44 a.	12,57 p.		
omnibus	10,20 a.	2,14 a.	omnibus	3,35 p.	7,56 a.		

Padova per Verona				Verona per Padova			
Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	6,57 a.	9,27 a.	omnibus	5,20 a.	7,47 a.		
diretto	10,19 a.	11,55 a.	misto	11,40 a.	1,55 p.		
omnibus	2,40 p.	5,16 p.	diretto	4,35 p.	6,09 p.		
misto	7,08 a.	9,40 a.	omnibus	5,25 a.	7,54 a.		
omnibus	12,50 a.	4,7 a.	misto	11,45 a.	3,4 a.		

Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	6,30 a.	10,46 a.	diretto	1,15 a.	4,25 a.		
misto	11,58 a.	1,55 p.	da Rovigo	4,05 a.	6,5 a.		
diretto	2,10 p.	5,03 p.	omnibus	4,55 a.	9,22 a.		
omnibus	6,25 a.	10,55 a.	diretto	12,40 p.	3,50 p.		
diretto	9,17 a.	12,10 a.	omnibus	5,15 a.	9,17 a.		

Vicenza-Treviso				Treviso-Vicenza			
omnib.		misto		omnib.		misto	
ant.	ant.	omnib.	omnib.	ant.	ant.	omnib.	omnib.
Vicenza	part.	5,17 8,20 2,49 7,10	Treviso	part.	4,53 7,56 2,14 7,10		
S. Pietro in Gu.	5,38 8,41 3,15 7,37	Paese	5,6 8,9 2,30				
Carmignano	5,40 8,43 3,24 7,45	Istrana	5,16 8,19 2,42 7,27				
Fontaniva	5,56 8,59 3,35 7,55	Albaredo	5,30 8,33 2,58				
Cittadella	arr.	6,03 9,6 3,43 8,2	Castelfranco	5,44 8,47 3,17 7,47			
S. Martino di Lup.	6,13 9,16 4,1 8,23	S. Martino di Lup.	5,55 8,58 3,32 7,57				
Castelfranco	6,24 9,27 4,16 8,23	Cittadella	arr.	6,16 9,19 4,14 8,2			
Albaredo	6,37 9,40 4,25 8,36	Fontaniva	6,23 9,26 4,13 8,23				
Istrana	6,40 9,43 4,28 8,48	Carmignano	6,34 9,37 4,24 8,38				
Paese	7,10 10,16 5,17	S. Pietro in Gu.	6,43 9,44 4,33 8,48				
Treviso	arr.	7,26 10,29 5,33 9,21	Vicenza	arr.	7,51 10,54 5,58 9,7		

Vicenza-Thiene-Schio				Schio-Thiene-Vicenza			
omnib.		misto		omnib.		misto	
ant.	ant.	omnib.	omnib.	ant.	ant.	omnib.	omnib.
Vicenza	partenza	7,48 3,45 8,10	Schio	partenza	5,30 9,20 5,38		
Dueville	8,14 4,13 8,36	Thiene	5,48 9,38 5,58				
Thiene	8,35 4,37 8,57	Dueville	6,5 9,55 6,18				
Schio	arrivo	8,50 4,52 9,12	Vicenza	arrivo	6,25 10,15 6,40		

LA STENOGRAFIA ITALIANA
Prezzo Lire 1.25

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

Testi Universitari
PUBBLICATI dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—
Idem. Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8. L. 8.—
CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. L. 2.—
FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprea ed il Planimetro dei movimenti di Amster. Padova 1872 in-8 L. 1.50
Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. L. 10.—
Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. L. 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica — secondo i programmi ministeriali. Terza edizione L. 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. L. 6.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. L. 3.—
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. L. 8.—
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8 L. 10.—
Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. L. 6.—
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. L. 8.—
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. L. 10.—
Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure L. 2.—
Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 L. 6.—

NOTIZIE DI BORSA

Bivenno	26	28
Rendita italiana god.	80 80	80 72
Oro	22 08	22 08
Londra tre mesi	27 38	27 60
Francia	110 60	116 60
Prestito Nazionale	—	—
Azioni regia tabacchi	818	818
Banca nazionale	2040	2040
Azioni meridionali	348	348
Obbligaz. meridionali	256	—
Banca toscana	—	666
Credito mobiliare	681	677
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

È in vendita
presso la Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto-
l'opuscolo:
SAN MARCO.
NELL'ARTE E NELLA STORIA
DISCORSO
dal prof. Giuseppe Guerzoni!

G. Cappelletti **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15

CANESTRINI prof. G.
Manuale di Apicoltura Razionale
con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
Padova, in-12. - Lire 4

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
PROF. D. PIETRO BERTINI
TRISTI E LIETE POESIE
Padova, 1878 - Un volume in-8 - L. 3